

A14



Vai al contenuto multimediale

Josefino António Sawandji João

Globalizzazione e conflitti

Un itinerario geopolitico sull'Africa subsahariana





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0852-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

Alla mia sorellina, Anicete António Tchokelinha João

Indice

- II *Sigle e abbreviazioni*
- 13 *Introduzione: la memoria africana e la globalizzazione*

Parte I

Excursus: la globalizzazione e l'Africa subsahariana

- 21 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I**
 Ridefinizione di globalizzazione
 - 1.1. Definizione di globalizzazione, 23 – 1.2. Globalizzatori e Globalizzati, 30 – 1.2.1. *Come giudicare la globalizzazione da un punto di vista storico-politico*, 34 – 1.2.2. *Effetti sui paesi in via di sviluppo (Africa subsahariana)*, 36 – 1.2.2.1. *Disuguaglianza fra l'Occidente e l'Africa subsahariana*, 38 – 1.2.2.2. *La povertà nei paesi dell'Africa subsahariana*, 41 – 1.2.2.3. *Il mancato rispetto delle clausole sociali e ambientali nell'Africa subsahariana*, 43.
- 45 **Capitolo II**
 L'Africa subsahariana in trasformazione. Tra persistenza dei problemi strutturali e nuove opportunità
 - 2.1. L'Africa subsahariana tra modernità e catastrofe, 48 – 2.1.1. *La spartizione dell'Africa nella conferenza di Berlino e l'ingerenza esterna*, 50 – 2.1.2. *Urbanizzazione, forza lavoro, consumi e progressi*, 52 – 2.2. L'Africa subsahariana tra nazionalismo, modernità e globalizzazione, 55.

Parte II

La movimentazione dell'Africa subsahariana tra i conflitti e la ricerca della pace

- 63 *Introduzione*

- 65 **Capitolo I**
L'Africa subsahariana: il peso del passato nella riformulazione della pace
- 69 **Capitolo II**
La proclamazione dell'indipendenza e il succedersi dei conflitti nell'Africa subsahariana
- 2.1. L'Africa subsahariana. Il terrore nel paradiso, 71 – 2.1.1. Paesi dell'Africa del Sud, 75 – 2.1.1.1. Angola, 75 – 2.1.1.2. Mozambico, 82 – 2.1.2. Africa Occidentale, 87 – 2.1.2.1. Ciad, 87 – 2.1.2.2. Costa D'Avorio, 91 – 2.1.3. Africa Orientale, 96 – 2.1.3.1. Sudan, 96 – 2.1.4. I Grandi Laghi (Africa Centrale), 100 – 2.1.4.1. Ruanda, 103 – 2.1.4.2. Repubblica Democratica del Congo, 110 – 2.1.4.3. Burundi, 115 – 2.1.4.4. Uganda, 119 – 2.2. L'Africa subsahariana e la diplomazia africana ed internazionale nella tutela della pace, 131 – 2.2.1. Il ruolo dell'organizzazioni africana nella pacificazione dell'Africa subsahariana, 131 – 2.2.2. Il ruolo della comunità internazionale, 143.
- 147 **Capitolo III**
Stati, conflitti e democrazia in Africa subsahariana
- 3.1. Conflitti e sviluppo in Africa subsahariana, 149 – 3.2. Il declino dell'ideologie politiche dittatoriali, 151 – 3.3. La debolezza dei politici africani: « senza democratici non c'è democrazia », 154.

Parte III

Le trasformazioni politiche nell'Africa subsahariana

- 163 *Introduzione*
- 167 **Capitolo I**
Il tramonto e la nuova Africa agli albori del XXI secolo
- 1.1. La nuova ordine africana: diritti, democrazia e pace, 170 – 1.2. La riforma delle istituzioni e la legittimità politica in Africa subsahariana, 172.
- 175 **Capitolo II**
La responsabilità politica delle élites africana e internazionale oggi
- 2.1. L'influenza del sistema internazionale nel processo della democratizzazione africana, 177 – 2.2. La globalizzazione ed il deficit democratico nell'Africa subsahariana, 179.

- 185 *Conclusioni. I conflitti nell'Africa subsahariana. Cosa ci nascondono?*
- 191 *Bibliografia*

Appendici

- 199 *Appendice 1. Cronologia della storia africana*
- 203 *Appendice 2. Discorso di Nelson Mandela al suo insediamento come Presidente (10 maggio 1994, Pretoria)*
- 207 *Appendice 3. Discorso di Thomas Sankara all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 4 ottobre 1984*

Sigle e abbreviazioni

- BRICS — Associazione dei paesi delle economie fortemente emergenti: Brazil, Russia, India, China e Sud Africa
- CIA — Central intelligence Agency
- FDI — Foreign Direct Investment
- FMI — Fondo Monetario Internazionale
- FNLA — Fronte Nazionale della Liberazione d'Angola
- FRELIMO — Fronte di liberazione del Mozambico
- MPLA — Movimento Popolare della Liberazione d'Angola
- ODA — Official Development Assistance
- OI — Organizzazioni Internazionali
- OMC — Organizzazione Mondiale del Commercio
- ONG — Organizzazioni Non Governative
- ONU — Organizzazioni delle Nazioni Unite
- OUA — Organizzazione dell'Unità Africana
- PAS — Programmi di Aggiustamento Strutturale
- PIL — Prodotto Interno Lordo
- PVS — Paesi in Via di Sviluppo
- RDA — Repubblica Democratica d'Angola
- RDC — Repubblica Democratica del Congo
- SWAPO — South West Africa People's Organization
- TANU — Tanganyika African National Union
- UNITA — Unione Nazionale dell'Indipendenza Totale dell'Angola (União Nacional da Independência Total de Angola)
- URSS — Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
- USA — United States of America (Stati Uniti d'America)
- USDT — Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America
- WASHINGTON D.C — Washington District of Columbia

Introduzione

La memoria africana e la globalizzazione

L'Africa del nostro secolo non è la stessa del secolo precedente. Dagli ultimi anni del secolo scorso ed il principio di questo nostro, ha sperimentato e sperimenta ancora l'illusione lirica dell'indipendenza nelle cambiamenti sociali, politici ed economici. Oggi, con la globalizzazione, l'Africa comincia a mostrare una nuova faccia politico-sociale e soprattutto quella basata nella liberalizzazione dei liberatore che si rivolge nella sfida democratica. Fra tutto questo, l'Africa subsahariana sa che il suo inserimento definitivo nel mondo globale, dipende e molto della stabilità politica.¹

Stiamo introducendo il discorso della *globalizzazione e conflitti*, con distacchi all'Africa subsahariana. Stiamo introducendo e allo stesso tempo costruendo elementi e fasi importanti della memoria storica e politica dell'Africa subsahariana² e impegnandosi a collocarla dentro dei sistemi politici internazionali dei tempi presente.

Perciò, parlare dell'Africa subsahariana e il suo trovarsi di fronte ai nuovi sistemi mondiali, carissimi lettori, implica tracciare un percorso di quella che è stata, di quello che è avvenuto e di ciò che

1. Conversazione con Francisco Ningoso nella speranza di trovare una nuova Africa, Luanda, 18 ottobre 2014. La parola Politica è, secondo Norberto Bobbio, un termine usato per « designare la sfera delle azioni che fa alcuna referenza diretta o indiretta alla conquista e all'esercizio del potere ultimo in una comunità di individui su un territorio ». Bobbio, parlando della resistenza all'oppressione attualmente, considera che « l'Alfa e l'omega della teoria politica è la questione del potere: come conquistarlo, come conservarlo e perderlo, come esercitarlo e come difenderlo. I fini della politica guadagnano matrici speciali partendo del momento che si sta vivendo, essendo tanti quanti gli orizzonti che un gruppo organizzato si propone ». Dice Bobbio: « in tempi di lotte sociali e civili si guadagna l'unità dello Stato, la concordia, la pace, l'ordine pubblica, ecc.; in tempi di pace interna ed esterna, invece, il benessere, la prosperità o anzi la potenza; in tempi di oppressione per parte di un governo dispotico, la conquista dei diritti civili e politici; in tempi di dipendenza di una potenza straniera, l'indipendenza nazionale » (Cf. N. BOBBIO, *Teoria Generale della Politica*, pp. 216–217).

2. Per Africa subsahariana si intende la parte del continente africano situata a sud del Deserto del Sahara. Alcuni considerano il Sahel come parte dell'Area geografico-culturale del Sahara, e quindi escludono questa fascia dall'Africa subsahariana propriamente detta. Quell'Africa subsahariana che viene talvolta indicata anche come Africa nera; espressione diffusa in passato che, oggi, è considerata fuori uso e impropria.

rappresenta oggi nel mondo chiamato “libero mercato degli uguali”, pur sapendo che bisogna progettare per un futuro assai differente di quello che si è già vissuto. Si tratta di un’analisi politico-storica e sociale, impegnata non solo nel ricostruire i fatti scorsi con rigore e chiarezza, ma anche di ordinarli in maniera da rendere intelligibili i cammini che, attraverso il tempo, hanno prodotto i sistemi che vigorano nella società africana fino adesso³.

L’Africa è il nome di un immenso continente la cui termine significa “terra degli Afri”, nome di alcune genti che abitavano nel Nord dell’Africa, vicino a Cartagine⁴; dove, nell’epoca romana, si era realizzata una grande potenza militare ed economica, ma dopo la sconfitta del comandante Annibale, fu distrutta dai Romani; ci furono anche altre vicende che la fecero scomparire dopo una storia di difficoltà, di crisi interne, di sconfitte, di caos politico. Una storia che si ripete nella vicenda africana, in tempi antichi e moderni. Una terra dimenticata, governata da gravi problematiche sociali, pandemie, traffici illeciti, deportazioni di massa, conflitti endemici che l’hanno fatta scivolare ai margini del mondo e dei grandi flussi economici e finanziari. Una terra tradita dalle promesse d’aiuto fatte dalle banche mondiale, chiaramente risultate false. Dove, conforme diceva Franco Moretti, la crisi è permanente ed è diventata come una regola: carestia, povertà, malattie, sofferenza, corruzione, colpi di Stato, guerre, bombardamenti e sfruttamento dell’Occidente e degli stessi leader africano, fino ad arrivare anche al terrorismo.

Peraltro la globalizzazione è un fenomeno in piena espansione, soprattutto nelle comunicazioni, nella conoscenza internazionale, nella esigenza di giustizia sociale, il che comporta notevoli implicazioni morali nell’organizzazione della vita economica, sociale, culturale e politica delle stesse nazioni⁵. Epoca in cui diritti, responsabilità, interessi, assumono dimensioni globali, facendo sparire la distinzione tra istanze nazionali e processi internazionali. Una fase che ha posto in azione due questioni alla cooperazione tra i paesi africani e gli

3. Cf. E. M’BOKOLO, *Africa Negra, História e civilizações do século XIX aos nossos dias*, Tomo II, edições Colobri, coleção tempos e espaços africanos, 2ª edição, Lisboa 2011, p. 4.

4. Cf. “Africa” in *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, fondato da Pietro Fedele, quarta edizione, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1993, p. 275.

5. Cf. F. COMPAGNONI, A. LO PRESTI, *Etica e globalizzazione*, introduzione di F. Compagnoni, Associazione teologica italiana per lo studio della morale, città Nuova editrice, Roma 2006, pp. 15–16.

attori della comunità internazionale: quella della gestione economica e della sicurezza, e quella della lotta contro la povertà.

Poi, nell'era globale, a generare le guerre è la competizione di mercato (interessi economici) e quella sociale (tra gruppi coinvolti nel crollo o nella gestione di risorse economiche o di quote di mercato), tra élites poco o per nulla diverse fra loro⁶. E questo, sembra richiamare un futuro migliore; spinge la gente a dirigersi verso qualcosa di nuovo, che non è stato ancora ben definito per loro; chiede ogni volta ai suoi responsabili un buon governo che ha come deontologia politica la democrazia, i diritti e la pace, intensificato a causa della cosiddetta globalizzazione, che ha abbattuto i confini spazio-temporali, favorendo l'incontro e lo scambio tra le culture⁷.

Negli ultimi anni, uno dei temi più importanti dell'Africa subsahariana è quello della sicurezza, nell'ambito del mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale e locale, in particolare il ruolo che le organizzazioni a carattere regionale possono svolgere nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti⁸. L'attenzione internazionale su questo tema ci segnala l'importanza che oggi è stata assegnata alle risposte regionali con alcune crisi di carattere locale⁹. Pertanto, la sicurezza, la democrazia e la pace rappresentano oggi alcune delle principali questioni dei rapporti internazionali in Africa subsahariana. La gestione dei conflitti è diventata una chiara priorità, sia in considerazione delle devastazioni causate dalle guerre, sia per la preoccupazione che il terrorismo internazionale possa più facilmente attecchire in contesti di crisi e di conflitto¹⁰.

Con ciò non bisogna però ridimensionare troppo il ruolo dello Stato in questa fase della globalizzazione, il quale, per ragioni di dimensione e di forza propria è obiettivamente in crisi; in crisi perché stiamo entrando nella fase degli uguali e quelli che si trovano nella parte estrema del globo chiedono ai loro leader che amministrino secondo i dettami della planetarizzazione. Una governance che chiama

6. Cf. S. BELLUCCI, *Storia delle guerre africane, dalla fine del colonialismo al neoliberalismo globale*, Carocci, Roma 2007, p. 10.

7. Cf. Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti al IV congresso mondiale di pastorale per gli studenti internazionali, promosso dal pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, giovedì, 1° dicembre 2016.

8. Cf. M. ZAMPONI, *La sicurezza in Africa: contesto globale e Unione Africana*, p. 9.

9. *Ibidem*.

10. *Ibidem*.

tutti ad evitare un esecutivo in cui principale responsabile non risponde davanti a nessuno, la sicurezza dello Stato che è stata svincolata del suo compito principale che è quello di assicurare la tranquillità nazionale e il buon convivio, che tutti difendono e proclamano, ma poi contrastano, negando diritti alla vita a chi appena ha avuto ideali differenti¹¹.

Così, il nostro obiettivo, non è quello di ritirare ancora dal guardaroba africano del colonialismo e della guerra fredda, gli scheletri dei personaggi e della politica di quei tempi che ancora camminano; ma di comprendere le ragioni e le conseguenze di quelle politiche, che hanno danneggiato interi popoli poveri ed innocenti, proteggendo le poche famiglie in potere e che ora continuano a provocare danni e miseria, con guerre diffuse che hanno ucciso e stanno uccidendo milioni di persone. Si vuole comprendere altresì come la globalizzazione e la più generale internazionalizzazione, dietro alla falsa immagine di una “casa comune”, ha fomentato la crescita di nazionalismi e localismi, ha aumentato il peso delle economie più forti e arroganti, riducendo la forza della politica e della rappresentanza popolare in tutto il mondo. Ciò aumentando i drammi dei paesi più deboli, e dell’Africa subsahariana soprattutto, esportatrice di ricchezza e importatrice di dolori e di drammi, ma che deve essere sempre più esaminata anche al fine di un consapevole riconoscimento storico e politico della sua identità.

Anche per l’analisi della politica africana si dovrà seguire la metodologia classica, il ricorso al metodo storico e analitico, effettuato anche attraverso interviste, deposizioni, testimonianze e fonti bibliografiche, integrando le forme scritte con quelle orali. Perciò, abbiamo la finalità di rispondere e indicare i sentieri alle curiosità in relazione alle questioni storico-politici di un popolo che si chiama africano, nella misura di rivivificare il passato nel presente e tracciare cammini di pace, democrazia e costruire un futuro di gloria e di armonia.

Naturalmente non si potrà ignorare anche ciò che avviene nel resto del grande continente, nel nord dell’Africa, e la situazione particolare e difficile che lo caratterizza. Ci si propone, in questo lavoro, di esaminare quanto stia accadendo in Africa subsahariana, esaminandone la storia dal periodo della ottenuta indipendenza, se-

11. Cf. M. Moco, *Angola a terceira alternativa, ideias para a retomada da construção de uma sociedade aberta e pacífica em Angola — contribuição*, Marmoco Edições, Luanda 2012, p. 23.

guendone le vicende, fino alla situazione attuale delle guerre, interne ed esterne, che la caratterizzano. Ciò cercando di comprendere le differenti condizioni e le trasformazioni del contesto internazionale dal periodo bipolare USA–URSS fino all’attuale policentrismo, alla globalizzazione economica ed alle sue conseguenze politiche.

Ci auguriamo, con quest’opera, di poter dimostrare la possibilità, partendo come già detto, da una analisi di fatti storici e dalla loro rilettura, di tracciare il percorso storico, culturale e politico, che ci faccia comprendere l’attuale drammatica situazione e le sue connessioni col contesto internazionale.

L’opera viene preordinato in tre parte con la volontà di spiegare il tema analitico che è *globalizzazione e conflitti con riferimento all’Africa subsahariana*.

Nella prima parte tratteremo della globalizzazione e dei suoi effetti e dell’emergere dell’Africa subsahariana con le sue specifiche caratteristiche e peculiarità.

Nella seconda analizzeremo i caratteri dei vecchi e nuovi regimi e, l’attuale possibilità di instaurare una situazione di pace nell’Africa subsahariana. Si tratta delle transizioni dei paesi subsahariani dall’Africa verso le forme di società politica che si allontanano sempre di più dal modello “tradizionale monopartitico, etnico–tribale e dittatoriale”. Caratterizzata da processi dovunque disritmici, in cui è più facilmente individuare la rottura traumatica, cioè, le guerre e i colpi di Stato. Queste forme sembrano prendere forza nell’Africa subsahariana in situazioni di crisi, tanto più quando falliscono le strutture statuali e le moderne forme di consenso politico¹². Predominano qui il centralismo e il monoteismo politico, le manipolazioni ideologiche e il controllo dei media che hanno caratterizzato l’antico regime comunista, che hanno creato la cultura della mancanza e della paura in relazione alla verità, cosa che creò uno spettro di cultura della bugia¹³.

Nella terza parte si realizzerà un’analisi delle trasformazioni politiche ed istituzionali in corso ai nostri giorni ed individuare le situazioni di base che possono favorire un clima di pace nel vasto territorio dell’Africa subsahariana. Questa parte comincia con la chiu-

12. Cf. A.M. GENTILI, S. BONO, *Problemi di politica interna ed esterna dell’Africa indipendente*, Istituto Italo–Africano, Roma 1976, p. V.

13. Cf. M.C. ANTONIO, *A trágica situação da igreja nos críticos momentos da guerra e do comunismo em Angola*, Roma 2012, p. 276.

sura della presenza di decine di tragiche situazioni belliche che hanno trasformato il continente in uno scenario di morte e di distruzione sociale. Guerra civile della durata di quattordici anni in Liberia, conclusa con un accordo di pace nel 2003; dieci anni di guerra civile in Sierra Leone, finiti con un accordo di pace nel 2002; la guerra civile di circa dieci anni nella Repubblica del Congo, terminata nel 2002; scontri in Costa d'Avorio tra il Nord e il Sud, con un accordo siglato nel 2007; la guerra in Angola che è finita con la morte del leader dell'UNITA e con il conseguente memorandum del Luena, nel 2002.

Quindi, questa è la condizione fondamentale di quello che accade nell'Africa subsahariana. E, oggi, tutti gli africani stanno nella condizione di transitorietà dei sistemi politici ed economici, delle cose limitate e infinite. Il progetto di ricostruzione, di sviluppo economico e politico angosciagli. E può essere che questo sia il nostro nuovo compito per le future generazioni: *essere indipendente, vivere in pace e in sicurezza*. E si può affermare che arriviamo nella fase della celebrazione d'una nuova ordine, in cui tutti devono abdicare della loro volontà politica e culturale in detrimento di un'entità, l'istituzione pubblica, come rappresentante dei suoi abitanti¹⁴. E Al di là di questo, notiamo la crisi congiunta delle nuove aspirazioni, le nuove condizioni degli affari politici e la ricerca di una vera immagine dell'Africa subsahariana, che è un problema primordiale nella situazione contemporanea.

Si capisce, dunque, che il mondo che viviamo oggi non è più quello degli anni passati. I sistemi politici ed economici internazionali hanno cambiato il corso della storia. Quello che si vive oggi è la piattaforma di quello che può essere il domani. Perciò, l'Africa subsahariana deve imparare bene questo gioco, per tracciare una strada che dev'essere costruita dagli stessi africani, che devono prendere in mano il proprio destino politico-sociale ed economico e fare dei loro paesi luoghi carichi di speranza. Speranza di un mondo migliore, senza esclusione, morte né guerra. Un mondo più giusto e semplicemente umano, di pace e amore, un mondo armonioso, dove i giovani possano pensare altrove con proposte d'un bel domani. Un mondo, infine, dove la vita sia valorizzata e degna di rispetto e non sopportata come accade oggi.

14. Cf. J.C. SANTOS, *Repensar o homem na Angola do século XXI. Uma antropologia em perspectiva*, Chá de Caxinde, 2ª edição, Luanda 2009, p. 226.

PARTE I

EXCURSUS
LA GLOBALIZZAZIONE
E L'AFRICA SUBSAHARIANA